

bilancio dell'attività creatrice di Turghènjëv ci presenta una lunga e brillante serie di altre produzioni, nelle quali, scoperta finalmente la vera via del suo genio di scrittore, le sue eccezionali virtù di osservatore e narratore trovano nuove e belle conferme. Sono tutti racconti ripresi dal vero. Variano i temi, ma il genere è sempre, su per giù, il medesimo: quadri realistici, rievocazioni di vita vissuta, presentazione di tipi familiari all'autore, descrizione di luoghi a lui noti, persone ed episodî autentici o, quando non autentici, desunti pur sempre dalla realtà e magistralmente collocati su un realistico sfondo.

Ottimi tutti questi racconti, piccole opere d'arte, giungono non di rado alla perfezione di veri capolavori.

Tale è, per esempio: *Mumù*, scritto durante i mesi di confino a Spàskoe Sielò.

Il tema è ripreso anche qui dalle infinite miserie della vita servile. Sotto questo punto di vista si potrebbe riguardarlo quasi come una continuazione delle *Memorie d'un Cacciatore*. Non l'aggiunse Turghènjëv alla serie, perché se ne scosta da un punto di vista formale: non si tratta qui di osservazioni compiute o impressioni raccolte durante escursioni venatorie. E' un quadro ripreso direttamente dalle memorie della propria infanzia e adolescenza.

L'azione si svolge nell'ambito stesso della famiglia di Varvàra Petròvna. Questo, naturalmente, Turghènjëv non ce lo dice: i nomi delle persone e dei luoghi sono ad arte alterati. Ma non c'è bisogno d'un acume particolare per riconoscere a prima vista nella vecchia padrona di casa, altezzosa, acida, tirannica, irritabile ad ogni